LA JUVENTUS E' TORNATA GRANDE!

2-0 per i bianconeri che falliscono anche un rigore con Anastasi

La «vecchia» ringiovanita affonda il Milan-relitto

Espulsi dopo 16' Combin e Morini (quest'ultimo ingiustamente) - Nella ripresa crollo rossonero: segna Vieri e raddoppia Zigoni - Infortunio a Prati

MARCATORI: Vieri al 23' e Zigoni al 31' della ripresa.

JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Roveta; Castano, Morini, Cuccureddu; Leonardi (Zigoni dal 25' s.t.), Vieri, Anastasi, Furino, Haller. Dodicesimo: Anzolin.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Casone (Fogli dal 1' s.t.), Rosato, Trapattoni; Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: Giornata fredda, ravvivata da un pallido sole. Spettatori 65 mila, di cui 47 mila 354 paganti per un incasso di L. 97.906.800. Espulsi al 16' Morini e Combin per reciproche scorrettezze. Ammoniti Vieri (proteste) e Castano (fallo su Anquilletti). Prati al 2' della ripresa (scontro con Roveta) s'è infortunato alla gamba destra ed è rimasto in campo a far numero. Infortunio più lieve anche a Rivera a 10' dalla fine. Antidoping negativo.

MILANO, 7 dicembre

La Juventus è stata di recente insignita del titolo di «castigagrandi», ma il suo successo odierno a San Siro non aggiunge una virgola a questa sua particolare fama. Il Milan attuale, infatti, è «grande» all'incirca come un pigmeo dell'Equatore o un'alborella del lago di Como: è una squadra orfana di gloria e d'acciacchi, solo che la gloria è di ieri e i malanni sono di oggi. La Juventus non ha fatto che darle il colpo di grazia, vincendo il confronto alla distanza solo perché nel primo tempo aveva mancato un rigore.

Il risultato non tragga in inganno: i bianconeri hanno dominato e il 2-0 non rende loro abbastanza giustizia; per contro, non si creda che la Juventus sia diventata di colpo uno squadrone, giacché il Milan è attualmente la patetica parodia di una compagine calcistica.

Val la pena di soffermarsi più sui demeriti rossoneri che sui pregi juventini. Dunque salviamo Cudicini, Schnellinger e Lodetti; più quel Casone che Rocco — chissà perché — ha lasciato negli spogliatoi durante l'intervallo. Gli altri, chi più chi meno, stavano alla velocità e al ritmo dei bianconeri come un trenino a cremagliera sta a un «dumbo-jet». Particolarmente desolante la prova di Trapattoni e di Prati: il primo, scadente in fase di interdizione su Haller, e risultato assolutamente nullo sul piano offensivo, sbagliando passaggi elementari, il secondo è l'ombra di «Pierino la peste», e moscio, arrendevole, avulso dalla manovra. Nelle note, parlando del suo infortunio, diciamo che, dopo la botta, è rimasto in campo a far numero, ma non è esatto: prima, aveva combinato pochissimo, facendosi anticipare regolarmente da Salvadore.

Lunga assenza

Poi, Rivera. Il «capitano» rientrava dopo una [illegible] assenza [illegible] Il Gianni non ha mai saputo accendere [illegible] [illegible] Sormani [illegible] e così il centrocampo del Milan [illegible] Lodetti [illegible] la baracca.

Mal protetta, la difesa [illegible] Leonardi lo ha portato a spasso come un cagnolino. [illegible] Rosato [illegible] che, contro lo sgusciante Anastasi, si è esibito in un completo campionario di scorrettezze, perdendo lo stesso otto duelli su dieci.

Un Milan, insomma, che ha toccato il fondo e che dovrà ricominciare da capo, [illegible] rimboccandosi le maniche e [illegible] «largo ai giovani» cui Rocco ha finora [illegible] D'altronde, l'indicazione viene proprio dalla Juventus. Tra la «vecchia» che vedemmo annaspare a Vicenza e questa di San Siro c'è un piccolo abisso.

Facendo di necessità virtù, la Juventus ha [illegible] coraggiose [illegible] dato, se non l'invidiabile bagaglio tecnico della «tradizione», almeno un gioco maschio, virile e sensato.

Il centrocampo bianconero non è più «terra di nessuno», ma una zona contesa palmo a palmo al «nemico» dal gagliardo Cuccureddu, dal «settepolmoni» che è Furino e da un Haller meno gigionesco e più concreto. Da questa fascia del campo, la Juventus si muove a fisarmonica, arretrando a proteggere la difesa (oggi quasi inaccepibile) e scattando all'attacco, con scelta felice dei punti più adatti all'aggiramento.

La facilità con cui passa dalla difesa all'offesa poggia, in gran parte, sui «tourbillon» di Anastasi, tornato mobile, altruista e «ficcante» come ai bei giorni, e su un Leonardi capace di partenze razzenti anche da fermo. Se fra i due si fosse inserito con maggior frequenza e minor [illegible] Vieri, il Milan sarebbe andato incontro ad una sconfitta ancor più cocente. Invece, a «Bob» [illegible] 7 minuti per mostrare [illegible] campione, [illegible] risultato con un supergoal, ma l'impressione abbastanza negativa resta, specie se si ricorda del sudore profuso dai suoi compagni per tutta la gara.

Gravi errori

Prima di sfogare il taccuino, due parole su Sbardella. L'arbitro ha diretto con oculatezza e polso fermo, ma in due occasioni ha commesso gravi errori: al 16' quando ha espulso Morini e Combin (andava cacciato solo Nestor, che aveva reagito «a freddo», scalciando l'avversario reo di avergli tolto il pallone con un'entrata dura ma corretta) e al 26' allorché non ha fatto ripetere il rigore calciato da Anastasi sul palo, giacché Cudicini si era vistosamente [illegible] incontro a «Petruzzo» prima che questi tirasse. Il regolamento parla chiaro e sinora il pur discutibile Lo Bello è stato il solo ad applicarlo: fu proprio la Juve, a Napoli, a farne le spese.

L'incontro si è acceso quasi subito, con una botta e risposta nel giro di due minuti (dal 5' al 7'): lancio di Anastasi, Leonardi travolge Anquilletti e tira su Cudicini che gli alza la palla in corner con una splendida uscita. Risponde Rivera su corner: Sormani s'avventa di testa e sarebbe la ripetizione del primo goal all'Estudiantes, se Tancredi fosse Poletti. Invece Tancredi [illegible] Sormani [illegible] corner, Prati pretende di stoppare [illegible] una palla [illegible] saettare al volo [illegible] Salvadore [illegible]

Ferri [illegible]

[illegible]

Rodolfo Pagnini

MILAN-JUVENTUS — Nella foto in alto Vieri sblocca il risultato battendo Cudicini in uscita. Nella foto sotto, l'episodio che prelude all'espulsione di Morini e Combin: il bianconero in realtà è la sola vittima, ma Sbardella espellerà entrambi

Spogliatoi di San Siro

Il «diavolo» perde anche la parola

MILANO, 7 dicembre

Mancato come interlocutore durante la partita, nella quale è stato nettamente superato in scatto e freschezza atletica, il Milan è mancato come interlocutore anche negli spogliatoi. A parte il presidente che ha rilasciato una breve dichiarazione, né Rocco né i giocatori hanno speso una parola. Il nostro «calciocialtrone» è fatto così. Quando si vince tutti parlano, magari anche troppo. Quando si perde, con quei due punti si perde anche tutto il resto: humour, un minimo di correttezza verso chi, bene o male, batte la grancassa del calcio sette giorni su sette, cordialità. Questo, ovviamente, stupisce tanto maggiormente nel Milan, che è sempre stato squadra signorile.

Comunque è così. Caduto dall'alto il diavolo ha perduto la parola, si è fatto sorcetto.

Il presidente dal canto suo ha detto: «Il due a zero tronca ogni discussione sul risultato. Luci e ombre vi sono state da tutte due le parti ma il fatto d'essere rimasti sostanzialmente in nove, dopo l'infortunio a Prati la cui presenza è divenuta puramente nominale, ha definitivamente compromesso il recupero parziale o totale. Ora la ricorsa al Cagliari è divenuta difficile e il problema primo diventa cercare di uscire con calma da questo difficile momento».

Se per il Milan dunque potremmo ripetere «quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia», per la Juve dovremmo dire che i suoi giovani sembrano quelli di una volta, sensibile anche se un po' grezza, di presa.

Rabitti tuttavia nel commentare il successo è rimasto nei limiti di una decorosa misura. Non ha detto che la Juve è in gara per lo scudetto ma semplicemente: «Mi attendevo una buona partita dai miei ragazzi. Da quindici giorni almeno la squadra si muove bene, ha trovato ritmo. Vale in particolare per la prova generosissima di Furino, Anastasi, Haller. Anche la difesa e lo stesso Tancredi si sono battuti bene».

Ma ecco Morini, l'espulso: «Non c'è stato fallo da parte mia su Combin. Io l'ho semplicemente anticipato togliendogli la palla. E Combin per ritorsione mi ha calciato, sia pure non violentemente. Tutto qui».

Anastasi, che pure ha riscattato il rigore mancato con slancio inesausto, è stato severo con se stesso: «Non si può sbagliare un rigore sullo zero a zero, in un momento tanto delicato. Forse Cudicini si è mosso prima, ma l'errore resta. E' il secondo. Ne avevo sbagliato un altro nel Varese».

A proposito di rigori, si è saputo che avevano rifiutato di tirarlo, prima Leonardi, poi Haller, Vieri e Cuccureddu.

Haller ha confermato: «Non sono un rigorista e non intendo batterne. Anastasi d'altro canto, lo aveva indirizzato bene. Ha colpito il palo esterno malgrado Cudicini sia partito con notevole anticipo rispetto al momento in cui Anastasi l'ha calciato».

Prati, che ha lasciato gli spogliatoi con la gamba fasciata e zoppicante domani verrà sottoposto a radiografia.

Alberto Vignola

TOTO

Cagliari-Bologna	1
Fiorentina-Inter	1
Vicenza-Roma	1
Lazio-Napoli	2
Milan-Juventus	2
Palermo-Sampdoria	1
Torino-Brescia	1
Verona-Bari	1
Atalanta-Varese	x
Catania Foggia	x
Genoa-Arezzo	x
Spezia-Prato	1
Cosenza Potenza	1

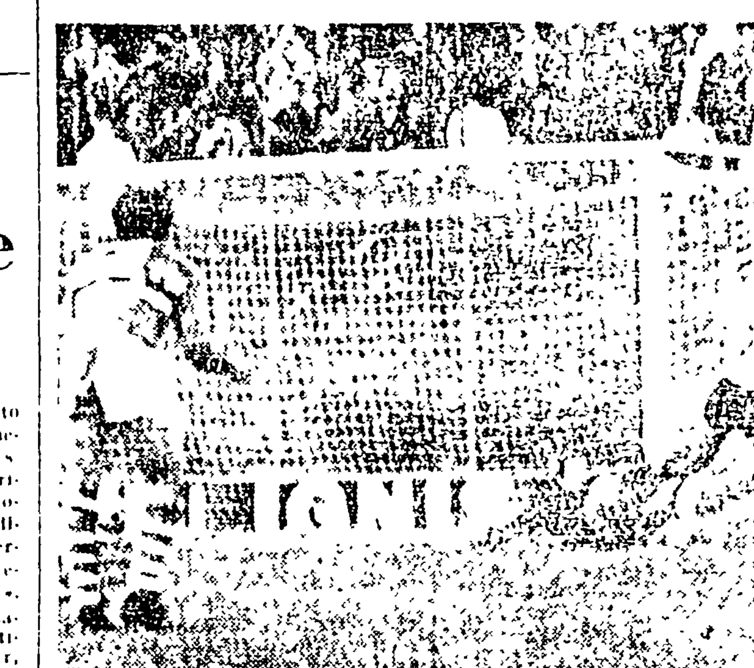
MONTE PREMI L. 753 725 654

QUOTE ai 275 «13» lire 1 370 400 ai 6 776 «12» lire 55 000

E la Sampdoria ne fa le spese

Si è svegliato il Palermo (3-0)

E' il primo successo stagionale dei rosanero - Due reti di Pellizzaro



PALERMO-SAMP — Pellizzaro (a destra) realizza il suo secondo gol, terzo per i siciliani

MARCATORI: al 2' Pellizzaro, al 36' Bercellino su rigore, al 40' Pellizzaro.

PALERMO: Ferretti; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino, Ferrari. N. 12: Bellavia; n. 13: Sgrazzutti.

SAMPDORIA: Battara; Sabatini, Colletta; Sabadini, Arnuzzo, Garbarini; Morelli, Morello, Cristin, Benetti, Frustalupi. N. 12: Paterlini, n. 13: Delfino.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

SERVIZIO

PALERMO, 7 dicembre

Finalmente dopo 10 mortificanti giornate, il Palermo ha conseguito il suo primo successo stagionale. Ne ha fatto le spese la Sampdoria, per l'imprevedibile risveglio rosanero, una squadra, quella blucerchiata che dopo la sconfitta odierna, viene a trovarsi invischiata fino al collo nella lotta per la salvezza.

Due punti di speranza per il Palermo, [illegible] per la Samp [illegible]

[illegible]

Ninni Geraci

Batti e ribatti, finalmente arriva per il Torino il calcio dal dischetto (1-0)

C'è voluto un sacrosanto rigore per battere il professor Boranga

Moschino tira la massima punizione e per il Brescia è la resa - Ottima prova di Bercellino che ha frenato gli attacchi granata

Cadè elogia giovani e vecchi

TORINO, 7 dicembre

[illegible]

n. p.

MARCATORE: Moschino su rigore al 32' della ripresa.

TORINO: Pinotti; Poletti, Depetrini; Puja, Cereser, Agroppi; Facchinello, Sala, Gianotti (Carelli), Moschino, Pulici (12 Sattolo).

BRESCIA: Boranga; Manera, Botti; Volpi, Bercellino, Busi; Salvi, Simoni, Depaoli, D'Alessi, Monichelli (12 Galli, 13 Fanti).

ARBITRO: Francescon.

NOTE: [illegible]

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 7 dicembre

[illegible]

Nello Paci

TORINO-BRESCIA — Il gol della vittoria granata messo a segno da Moschino su calcio di rigore